



Il tocco di Midas



Nel 1970, Jeff Byers e Charles Brook diedero vita ad una produzione di amplificatori per strumenti musicali con il nome di *Midas Amplification*. Spinti dall'idea di Byers di poter migliorare lo stato dell'arte nel campo degli apparecchi PA, insieme svilupparono un impianto modulare completo, con componenti separati di diffusori per bassi, medi ed alti, crossover elettronici, finali, snake e finanche una console di mixaggio modulare. Nel 1972 spostarono la sede a Londra, di fianco alla sede di Martin Audio, e collaborarono per produrre il sistema calibrato Midas/Martin, probabilmente l'impianto più venerato degli anni '70.

Il primo successo su grande scala per Midas fu la console *PR System*, nata nel 1975 e universalmente conosciuta come 'PRO4'. Per i dieci anni successivi Midas continuò a

produrre console su misura per clienti all'apice assoluto del live audio dell'epoca, compresi Pink Floyd e Frank Zappa, e la maggior parte dei tour importanti negli Stati Uniti tramite Clair Brothers.

Nel 1971, nei Midlands Occidentali, l'imprenditore Phillip Clarke si associò a suo fratello Terence (ingegnere, musicista ed ex-collaboratore di Decca), e formò l'azienda *Klark Equipment* che operava da una baracca prefabbricata in un angolo del complesso industriale per la produzione di motori per missili Summerfield, dove produceva aspirapolvere a gettone, impianti di riscaldamento, e le apparecchiature più svariate. Vista l'esperienza di Terence, l'ingresso di *Klark Equipment* nel settore dell'audio professionale fu inevitabile, e l'azienda cominciò a customizzare i registratori multitraccia a nastro Decca della BBC. Nel giro di poco tempo i fratelli Clarke svilupparono un registratore proprio, il modello *S2*, che venne commercializzato con il marchio "Teknik". Il 1974 vide il primo utilizzo del marchio *Klark Teknik*, e nel 1976 uscì il primo prodotto di "volume" dell'azienda, l'equalizzatore *DN27*, con circa 6500 esemplari in tre versioni prodotte dal 1977 al 1985. Il successo di questo periodo indusse i fratelli Clarke a traslocare l'azienda a Kidderminster nel 1980, nello stabilimento dove risiede ancora oggi.

Gli anni '80 videro Midas continuare a lavorare come 'custom shop' senza produzione a livello industriale. Lo stesso

periodo vide Klark Teknik iniziare una crescita che comprese l'acquisto di DDA nel 1986 e di Midas Audio Systems nel 1987, e il consolidamento di entrambe le produzioni sotto uno stesso tetto. La produzione KT applicata alla filosofia Midas diede frutto nella forma della console XL3 nel 1990, e Midas iniziò il periodo che continua ancor oggi come protagonista nel mercato di console live.

Nel periodo susseguente di consolidamento nell'industria audio, nel 1992 i Clarke vendettero KT, Midas e DDA al 'megacorp' americano Mark IV, che li combinò sotto l'ombrello del gruppo EVI Audio (insieme ad altri acquisti come Electro-Voice e DynaCord). Successivamente, Mark IV li rivendette insieme al gruppo Telex al private equity 'Greenwich Street Capital Partners', che raggruppò i nuovi acquisti in Telex Communications, Inc. nel 1998. Come da prassi con i gruppi private equity, il conglomerato fu a sua volta venduto a Bosch nel 2006.

Nel frattempo, il marchio Midas (senza nulla togliere a Klark Teknik) si è affermato sempre di più con XL4 nel '95, Heritage nel '99, ed XL8 nel 2006, con una rassicurante continuità quanto a filosofia di design e qualità.

E questo ci porta ad oggi.

La mia visita allo stabilimento di Kidderminster avviene il giorno successivo alla presentazione alla stampa della nuova console PRO6. È una sede mimetizzata con gli stessi mattoni rossi, gli stessi salici e gli stessi aceri che ornano il resto della zona.

Il responsabile dello sviluppo dei marchi KT e Midas, **Richard "Fez" Ferriday**, mi guida alla scoperta dello stabilimento. Mentre giriamo per gli uffici, mi racconta un po' della sede stessa.

"All'inizio – mi dice – Klark Teknik condivideva questo complesso con diverse aziende occupando la parte anteriore che però, nel giro di pochi anni, diventò stretta. Pezzo per pezzo, sono state acquistate le altre unità del complesso e gli uffici sono stati ricostruiti così come sono adesso. Le altre unità sono diventate produzione, ricerca e sviluppo, e logistica".

Nel reparto assistenza mi presenta Karl Brant, il responsabile dell'assistenza tecnica. Nel laboratorio c'è un sistema completo XL8 sistemato in modo che sia pronto da usare.

Spiega Fez: "Forniamo assistenza telefonica per XL8 24 ore al giorno, con apparecchi pronti a replicare le impostazioni dell'utente che si trova all'altro capo della linea.

"Non siamo qui 24 ore al giorno, ovviamente – chiarisce Brant – abbiamo un laboratorio d'assistenza simile a Singapore ed uno negli Stati Uniti. La telefonata, da qualsiasi parte del mondo provenga, viene inoltrata automaticamente all'assistenza che si trova in orario di lavoro. È un numero verde internazionale".

Dopo una fermata per indossare la messa a terra al piede, ci spostiamo al reparto ricerca&sviluppo, dove faccio qualche domanda a proposito.

I progettisti Klark-Teknik e Midas sono in reparti distinti?

Una volta c'erano gli ingegneri "Midas" e quelli "KT", che sviluppavano progetti in modo abbastanza isolato. Adesso, invece, componiamo squadre ad hoc per ogni progetto, a seconda dalle specializzazioni dei progettisti. Così c'è molta più "inter-impollinazione" di idee.

Ho sentito da Simon Harrison, direttore di r/s, che due terzi dei progettisti sono anche fonici, è vero?

Sì, infatti è vero. Già un buon terzo degli ingegneri che lavorano qui sono fonici che lavorano regolarmente. Simon

– anche lui è fonico – ha fortemente incoraggiato gli altri ad andare ad imparare dagli utenti... cominciando con il mandarli anche solo ad avvolgere cavi per i service per essere a contatto con quel mondo. Con questa spinta, negli anni alcuni hanno imparato il lavoro di fonico nel "tempo libero".

Con la storia analogica di Midas, quanto tempo ha richiesto lo sviluppo del digitale XL8?

Il progetto è iniziato nel 2003, quindi ci sono voluti tre anni e mezzo... un tempo brevissimo, considerando che non avevamo mai lavorato prima sull'elaborazione digitale in grande scala. All'epoca non c'era nessun protocollo che soddisfacesse le nostre esigenze e siamo dovuti entrare nel lavoro monumentale dello sviluppo di un protocollo nostro.

Ma poi avete scelto di acquistare protocolli già sviluppati come SuperMAC e HyperMAC?

Veramente la storia è piuttosto umana: per puro caso Simon Harrison e i tecnici di Sony Oxford (ora Sonnox, ndr) si irriganò nello stesso pub e, durante lo sviluppo iniziale, hanno passato una serata al pub insieme parlando di networking audio. Simon si è reso conto che loro stavano sviluppando esattamente quello che ci serviva. A quel punto, diversi tasselli si sono incastrati proprio nei posti giusti: loro procedevano con la sicurezza di un'applicazione pronta, mentre noi potevamo liberare le risorse di r/s impegnate nel protocollo. Inoltre, era molto più probabile che una tecnologia sviluppata da Sony Oxford, gruppo più legato alla ricerca pura, ricevesse il riconoscimento dello standard AES50, piuttosto che un protocollo prodotto da una azienda come Midas. L'anno scorso, KT ha definitivamente acquistato la tecnologia, con mantenimento della gestione delle licenze sui brevetti. KT incoraggia ovviamente l'implementazione della tecnologia da parte di terzi, mantenendo il costo della licenza a quello dell'iter burocratico per registrarla.

PRO6 era già previsto durante lo sviluppo di XL8?

Sapevamo dall'inizio che il prodotto finale XL8 sarebbe stato



1: Richard "Fez" Ferriday.

2: Strumenti di collaudo all'avanguardia.

molto costoso e quasi esotico, e che il prodotto veramente importante commercialmente sarebbe stato il secondo, non XL8. Così, nella progettazione, siamo stati molto attenti a che ogni tecnologia di XL8 fosse scalabile, con la scommessa che il resto della tecnologia sarebbe diventata disponibile durante lo sviluppo. Serviva assolutamente, però, l'input su come veniva usato XL8 per capire come potevamo produrre un'interfaccia ridotta soddisfacente. Fortunatamente, gli anni intercorsi hanno visto la disponibilità delle schede madri P4 a doppio processore che ci hanno permesso di utilizzare solo due schede madri invece di quattro nella superficie di controllo PRO6, contro le sette P4 incorporate in XL8.

Continuando il tour, passiamo alla zona di produzione KT. Nella zona collaudo, noto in ogni postazione una mazzetta di gomma con testa ammortizzata da mezzo chilo.

Fez mi illumina: "Il collaudo a strumento e ad orecchio è completo per ogni esemplare, e assicura che le caratteristiche si conformino o eccedano quelle pubblicate. Il collaudatore poi fa una prova d'ascolto di ogni canale in ingresso verso ogni canale in uscita mentre dà delle martellate al prodotto. Considerando uno splitter 12 x 48, sono tante martellate. Questo assicura che non ci siano componenti con contatti intermittenti che producano rumore durante le vibrazioni".

"Qui – continua – stiamo preparando la prima produzione di serie DN9696. Le reazioni dai prototipi in giro sono ottime e veramente ci ha sorpreso un po' l'interesse generale. Il prodotto nasce dalla necessità di registrare direttamente senza lasciare il dominio AES50. Finché non si diffonderà AES50 come standard, però, rimane praticamente un accessorio per XL8 e PRO6".

Passiamo alla produzione dei mixer Siena, Verona, Venice e Legend.

"Ogni mixer di formato medio viene costruito dal dentro al fuori, con i pannelli ed i telai interni costruiti prima; poi vengono ag-



giunti i PCB già collaudati. Possiamo costruirne uno in quattro ore, ma il tempo di collaudo complessivo è di otto ore". La zona delle console di grande formato, invece, sembra meno una zona di produzione e molto più un laboratorio. Ci sono diversi esemplari semi-assemblati di Heritage 3000, 2000 ed XL8... dà l'impressione di un prato di violette.

"Per le Heritage – spiega Fez – vengono collaudati i moduli uno per uno a strumento e ad orecchio. Poi, quando sono montati nel telaio, la console viene affidata ad un fonico collaudatore, che si chiude in uno dei due studi di prova con la sua collezione di CD. Con una Heritage gli occorre più di un giorno intero, con una XL8 rimane dentro per circa due giorni interi.

"Dopo il collaudo di un sistema XL8, i moduli I/O, il mixing engine e la superficie di controllo non vengono più separati".

Dal punto di vista della produzione, quanto è stato difficile cominciare con XL8 dopo l'esperienza maturata da Midas esclusivamente in campo analogico?

XL8 era una sfida non indifferente. Non era un nuovo prodotto, ma cinque prodotti che dovevano assolutamente andare in produzione simultaneamente. PRO6 è un passo molto più semplice, perché sono solo tre componenti e la tecnologia è già familiare.

Che capacità produttiva avete per le console a grande formato?

Se qualcuno domani volesse quindici XL8 velocemente, faremmo una gran fatica a fornirle. Il problema non sarebbe la produzione in sé, il vero collo di bottiglia sarebbe il collaudo. Con due studi di collaudo, e due giorni per ogni XL8, abbiamo una media di un XL8 al giorno, senza soddisfare altri ordini.

La produzione Heritage è programmata con più precisione, perché abbiamo uno storico molto più chiaro. Comunque, i tempi di produzione e collaudo non differiscono notevolmente da XL8.

E per il nuovo PRO6, invece?

Era già previsto che questo prodotto sarebbe stato commercialmente più fluido di XL8. Abbiamo previsto una produzione relativamente molto importante nel primo periodo.

Infatti, al Plasa '08, meno di un mese dopo questa visita, è stata annunciata una conferma di ordini per un totale di 100 sistemi PRO6 in tutto il mondo, con consegna intorno alla fine del 2008.

Alcuni miti e leggende non reggono allo scrutinio, ma in questo caso dovrei dire che vengono rafforzate. ■

TEXIM s.r.l

I prodotti Midas e Klark Teknik sono distribuiti in Italia da:

Texim s.r.l

Via Concordia, 6

20055 Renate MI

tel. 0362923811

fax. 03629238206

www.texim.it

texim@texim.it

